

LA FNOVI SI È RIVOLTA AL MINISTRO CANCELLIERI

Il Viminale contro l'abuso di professione

Vietare l'acquisto di lanciasiringhe a chi non ha i requisiti professionali.

Sia vietata la concessione del porto d'armi e sia negato il nulla osta per l'acquisto dei lanciasiringhe ad uso veterinario agli operatori laici. Questa, in sostanza, la richiesta ufficializzata a ottobre dalla Fnovi al Ministro dell'Interno **Anna Maria Cancellieri** (foto), dopo la morte di un plantigrado nel Trentino. All'orso - finito in una «trappola a tubo» allestita dal Servizio provinciale foreste e fauna - sarebbe stato iniettato un anestetico. Ai dubbi sulla dinamica dei fatti si aggiunge quello che la «squadra di cattura» non abbia agito tramite un Medico Veterinario.

La richiesta della Fnovi al Ministro Cancellieri ripropone quanto già prospettato, otto anni fa dal responsabile del Dipartimento Sanità Pubblica Veterinaria, **Roma-no Marabelli**. Per il Ministero della Salute l'impiego di lanciasiringhe deve essere vietato a coloro che non sono abilitati all'esercizio della professione medico veterinaria. La somministrazione di medicinali veterinari mediante strumenti lanciasiringhe costituisce una pratica routinaria nei casi in

cui si debbano sottoporre a operazioni di cattura e contenimento animali selvatici o soggetti difficili da trattare, per i quali diviene indispensabile adottare particolari misure cautelari prima di procedere a qualsiasi operazione di manipolazione. Ma «l'uso improprio di farmaci da parte di personale non in possesso di sufficiente preparazione professionale - puntualizzava Marabelli già nel 2004 - può gravemente compromettere la salute e il benessere animale».



Sul caso dell'orso c'è stato l'immediato interessamento del Presidente dell'Ordine di Trento, **Alberto Aloisi**, al quale si è affiancato quello della Federazione che, con una circolare a tutti i Presidenti, ha ricordato come sia assodato che la somministrazione di farmaci ad uso veterinario è un'attività sanitaria per il cui espletamento viene richiesto il possesso di un idoneo e valido titolo di abilitazione. Il Presidente **Gaetano Penocchio** ha incoraggiato i Presidenti al difficile compito di contrastare l'abuso di professione, mantenendo sul territorio, «una incisiva e costante azione di monitoraggio e di denuncia». ●

ART. 348 DEL CODICE PENALE

L'Ordine di Bologna si è costituito parte civile

Con delibera dello scorso 5 ottobre, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici veterinari di Bologna ha disposto di costituirsi parte civile nel processo per esercizio abusivo della professione che si celebrerà il prossimo 22 novembre. Sul banco degli imputati ci sarà un medico veterinario che, nonostante fosse stato cancellato dall'Albo per morosità, ha continuato ad esercitare la professione. Nel dicembre 2009 l'Ordine aveva ricevuto una segnalazione da parte del Comando Carabinieri per la tutela della salute NAS di Bologna, che indicava l'imputato responsabile di reato di abusivo esercizio della professione medico veterinaria, di somministrazione di farmaci scaduti, e di sostituzione di persona. Assistito dal legale di fiducia, il Presidente **Laurenzo Mignani** ha costantemente monitorato l'evolversi della situazione e oggi si appresta a formalizzare il proprio intervento in giudizio a tutela delle posizioni soggettive proprie dell'Ordine, nonché di quelle lesive dell'onore e del prestigio della categoria dei medici veterinari.